


**GIOVANNI MARIA
BELLU**

 Condirettore
gbellu@unita.it
<http://nemici.blog.unita.it/>

Filo rosso

Indecenza di governo

Mancano due settimane alle elezioni regionali. E saranno due settimane indimenticabili. Berlusconi e i suoi dipendenti politici giocheranno senza pudore tutte le carte di cui dispongono, anche quelle truccate. La posta in gioco è altissima: la stessa sopravvivenza del Popolo della libertà e della leadership berlusconiana. Una sonora sconfitta elettorale darebbe fiato e coraggio agli ex di An e a quelli che, nel centrodestra, non vogliono farsi trascinare nella deriva eversiva del presidente del Consiglio.

Quanto ha scritto ieri su *Repubblica* Eugenio Scalfari a proposito degli incontri tra Carlo Azeglio Ciampi e Berlusconi ha dato - se ancora ce n'era bisogno - la conferma definitiva del totale disprezzo del premier verso le istituzioni del nostro paese. Ed è un inquietante riscontro delle ricostruzioni della più recente tra le incursioni berlusconiane al Quirinale, quella dedicata alla perorazione dell'inutile decreto salvalista. Il capo del nostro governo si comporta come un caudillo non solo a casa sua, ma anche a casa nostra. E questo comincia a risultare insopportabile anche a una parte crescente dei suoi alleati.

Come ancora ha scritto Scalfari, i fatti emersi nell'inchiesta della procura di Trani porterebbero qualunque premier occidentale (e a dire il vero anche parecchi di quelli

orientali) a dimettersi all'istante. Un capo di governo che interviene personalmente per sollecitare la soppressione di trasmissioni giornalistiche a lui sgradite e per chiedere l'esclusione dalla tv pubblica di suoi oppositori politici è incompatibile con le minime regole di decenza di qualunque democrazia. Non, evidentemente, con le regole che si sono instaurate da noi in questa lunghissima notte. In effetti, la procura di Trani ha solo scoperto che Silvio Berlusconi proseguiva con altri mezzi la stessa guerra contro la libertà di manifestazione del pensiero che aveva avviato nel 2002 col famoso «editto bulgaro».

Le previsioni sull'esito dell'odierno Consiglio di amministrazione della Rai confermano il timore che l'indecenza istituzionale non incontri più né limiti, né remore. Due giorni fa il Tar del Lazio - accogliendo i ricorsi di alcune tv private e dei consumatori - ha dichiarato illegittima l'estensione della par condicio alle trasmissioni giornalistiche e dunque illegittima anche la loro sospensione. Buonsenso e anche diritto (come spiega oggi Carlo Rognoni a pagina 5) vorrebbero che la decisione venisse subito estesa alla tv pubblica. A maggior ragione dopo quanto è emerso a Trani: una decisione diversa farebbe apparire il Consiglio di amministrazione della Rai (organismo che, per definizione, dovrebbe fare l'interesse dell'azienda) come il prono esecutore delle richieste indecenti avanzate nelle sue telefonate dal premier (e proprietario dell'azienda concorrente).

Avrà la maggioranza del Cda della Rai un sussulto di dignità? Prevorrà il rispetto del ruolo o l'ossequio servile al padrone? Lo sapremo oggi. Ma le previsioni, come dicevamo, non sono affatto ottimistiche. E non è che il primo dei quattordici giorni che ci separano dalle elezioni regionali.

Oggi nel giornale

PAG. 17 ■ ITALIA

**Polverini a caccia di voti
fa la ultras nella curva laziale**

PAG. 20-21 ■ MONDO

**Ultimatum delle camicie rosse
Nuovo voto in Thailandia**

PAG. 41-43 ■ SPORT

**Bahrain, doppietta Ferrari
Alonso vince davanti a Massa**

PAG. 18 ■ ITALIA

L'Aquila, ecco le macerie differenziate
PAG. 24-25 ■ MULTIMEDIA

Notebook, grafica e velocità
PAG. 31 ■ ECONOMIA

Scajola: incentivi per nautica e agricoltura
PAG. 32-33 ■ CULTURE

La vera storia dell'uomo fiammifero
PAG. 34-35 ■ CULTURE

Il contadino che studia idiomi delle steppe
